



FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE

Membro dell'Unione Cremazionista Europea

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

25/26 MARZO 2011 PARMA

Le Società per la Cremazione di Parma e la Federazione Italiana per la Cremazione sono da sempre impegnate nella difesa dell'autodeterminazione, dell'autonomia e della dignità della persona che deve avere il diritto di esprimere le sue volontà sui temi sensibili dell'esistenza, come la cremazione e il testamento biologico.

A questi principi si sono ispirati Mario Riccio che ha assistito Piergiorgio Welby, Amato De Monte, Cinzia Gori e altri che hanno accompagnato alla fine Eluana Englaro.

In questa occasione sarà fondato il **Coordinamento Laico Nazionale**.

Per approfondire questi eventi e presentare il libro "*GLI ULTIMI GIORNI DI ELUANA*" di Amato De Monte e Cinzia Gori, a cura di Elena Nave (Edizioni Biblioteca dell'Immagine) è organizzato:

**INCONTRO PUBBLICO
"ETICA, DIRITTI, TESTIMONIANZE"
VENERDI' 25 MARZO 2011 ORE 17
AULA DEI FILOSOFI - UNIVERSITA' CENTRALE
VIA DELL'UNIVERSITA' 12 PARMA**

INTRODUZIONE

ROCCO CACCAVARI - PRESIDENTE SO.CREM DI PARMA

INTERVENTI

MARIO RICCIO - MEDICO - CONSULTA DI BIOETICA

CINZIA GORI - AUTRICE, PRESIDENTE SOCREM DI UDINE

**LEOPOLDO COEN - PROFESSORE DIRITTO AMMINISTRATIVO,
DIRITTO REGIONALE, DIRITTO ENTI LOCALI UNIVERSITA' DI
UDINE**

FABIO FUOLEGA - SEGRETARIO F.I.C.

CONCLUSIONI:

GUIDO PEAGNO - PRESIDENTE F.I.C.

INVITO

SCHEMA



Amato De Monte e Cinzia Gori, *Gli ultimi giorni di Eluana*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 2010, pp. 255.

Gli ultimi giorni di Eluana è composto dall'alternarsi di capitoli scritti dal medico anestesista Amato De Monte, colui che ha seguito Eluana Englaro nei suoi ultimi giorni alla clinica La Quietè di Udine, e da sua moglie Cinzia Gori, tra gli infermieri che si sono offerti di adempiere a quanto la legge italiana aveva stabilito con il decreto della Corte d'Appello di Milano, in base al quale si autorizzava la disattivazione della nutrizione artificiale.

Nel ripercorrere quelle giornate De Monte e Gori non solo ci forniscono i dettagli medici sulla situazione clinica della giovane donna e descrivono con minuzia tutte le precauzioni prese affinché la sua storia potesse chiudersi con la massima dignità e attenzione, ma raccontano anche l'atmosfera che si viveva attorno alla clinica della piccola cittadina assediata dai giornalisti e, più in generale, nell'intero Paese.

Malgrado siano entrambi abituati ad affrontare situazioni simili quel che mi ha colpito è come essi rimangano scossi nel vedere Eluana per la prima volta e nel constatare l'abisso esistente tra quello che la donna è diventata, dopo 17 anni di stato vegetativo, e l'immagine che i mezzi di comunicazione avevano costruito ad uso e consumo di un pubblico desideroso di credere nel lieto fine, quello di una donna che, malgrado il suo stato fisico compromesso, può ancora comunicare con chi le sta attorno e avere così una sorta di vita sociale e affettiva (per non parlare della possibilità di avere figli!). Come dice Maurizio Mori nella prefazione vi era il desiderio “di alimentare in tutti i modi la speranza nel “miracolo” e di negare recisamente la dura realtà”.

Uno degli interessi primari del libro è quindi quello di ricondurre il “caso Eluana” alla sua realtà fattuale, al corpo di una donna che per anni è stato manipolato e tenuto in vita malgrado la sua volontà fosse espressamente contraria, una donna che “non era più consapevole di sé e del mondo circostante”, la cui vita biografica si era fermata la notte dell'incidente.

Il lavoro di De Monte e Gori è corredato da due testimonianze, quella del sindaco di Udine, Furio Honsell, e quella della presidentessa della clinica La Quietè, Ines Domenicali. Quest'ultimo intervento è particolarmente sentito poiché la Domenicali, proprio in quegli ultimi mesi, aveva vissuto la medesima esperienza della famiglia Englaro: la figlia Chiara era stata ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Udine a causa di un'ictus emorragico, da cui, fortunatamente, si era ripresa.